

Seminario a Trieste «Il Rigassificatore avrà un impatto economico da 30 milioni l'anno»

TRIESTE. «Gli impianti di rigassificazione, purché correttamente ubicati e dimensionati e sottoposti alle procedure di Via, sono ritenuti affidabili e sicuri»: lo ha detto ieri Franco Asdrubali, docente di Ingegneria industriale dell'Università di Perugia, intervenendo al convegno sugli impianti di rigassificazione organizzato a Trieste da **Nomisma** Energia.

La giornata di lavori ha affrontato in modo ampio l'impatto sociale e la sicurezza collegati alla realizzazione di un impianto di rigassificazione, a Trieste, dove la multinazionale Gas Natural ha ottenuto l'autorizzazione per un terminal. Asdrubali ha sottolineato la necessità di individuare nuovi canali di approvvigionamento e il crescente peso degli

impianti di rigassificazione nel mondo per il trasporto di gas. Dagli anni Settanta ad oggi, si è registrato un progressivo incremento dell'incidenza del trasporto di gas via rigassificatore rispetto al gas trasportato con gasdotti.

I terminal di rigassificazione Gnl «di concezione moderna - ha spiegato Giovanni Uguccioni, esperto della società di consulenza ingegneristica D'Apolonia -, sono in esercizio dal 1970. Da allora vi sono stati quattro incidenti, l'ultimo dei quali avvenuto oltre 25 anni fa. Nessun incidente ha mai coinvolto aree esterne all'impianto e non si sono mai verificati rilasci dai serbatoi di stoccaggio».

Uguccioni ha anche spiegato che per la legge della Fisica, la nave gasiera non può esplodere nemmeno se attaccata con esplosivo, in quanto il gas - ha ricordato - esplose solo se miscelato con aria. Il pericolo più possibile è il rila-

scio di gas per la "banale" rottura di una tubatura e «generalmente» i danni non hanno conseguenze su un'area superiore ad «alcune centinaia di metri».

Sono state poi analizzate le esperienze della città di Sagunto, in Spagna, che ha un moderno terminal, e di La Spezia, e riepilogati i vantaggi economici per il territorio del progetto di Trieste. «La costruzione del terminale on-shore - ha detto **Ciro Garcia Armesto**, Project manager di Gas Natural Rigassificazione Italia - comporta che circa un 70% dei 550 milioni di euro di investimenti, ovvero 400 milioni, sia sul tessuto produttivo del territorio».

«Gli effetti dell'investimento - ha aggiunto **Garcia Armesto** - produrranno un incremento del Pil

I CONTRARI Blitz in sala con sacchi di letame

del Friuli Venezia Giulia di circa 300 milioni, circa 130 milioni di redditi fiscali, una crescita del gettito Iva tra l'1,5 e il 2%». Sul fronte occupazionale, il progetto garantirà «la creazione di circa 1.500 posti di lavoro nella fase di costruzione, di circa 70-80 addetti durante la vita dell'impianto, e di circa 300 posti nell'indotto». In sintesi, «l'impatto economico e fiscale - ha concluso **Garcia Armesto** - sfiora i 30 milioni di euro all'anno».

Prima dell'inizio del convegno, alcuni sacchi di terriccio sono stati sparsi nella hall dell'Hotel Savoia. In un comunicato anonimo, firmato da «Sardoni nostrani e canoce rabiose», i manifestanti hanno reso noto di aver gettato al Savoia «50 chili di ottimo letame equino contro il progetto del rigassificatore e contro il convegno odierno». A versare il materiale sono state tre persone, con il volto coperto che poi sono fuggiti senza farsi riconoscere.

